



Il progetto “Relitti Rinati”: un modello di fruizione innovativa di un patrimonio socioculturale

GIUSEPPE PICCIOLI RESTA

Laboratorio di Fotografia Subacquea e Monitoraggio dei Sistemi Costieri, Università del Salento
giuseppe.piccioliresta@unisalento.it

Abstract

The cultural heritage new conservation strategies, in a wide sense, make possible to identify undiscovered goods, but contemporary, to correct previous practices which revealed to be uncorrect or dangerous for the surviving of the same goods. With this aim a new project has been thought, concerning with the re-discovering of the heritage represented by the Second World War ships and aircrafts wrecks lying onto the sea bottoms of Southern Apulia Region. The final goal of all this is to reconstitute the sense of memory, of social identification, but also to extend the general cultural offer.

Keywords: *cultural heritage; conservation processes; sustainable touristic development; underwater wrecks; Nardò, Brindisi.*

Sunto

Le nuove forme di fruizione conservativa del patrimonio culturale, inteso in senso ampio, permettono di identificare strategie innovative rivolte alla identificazione di beni non ancora studiati, ma anche di reinquadrare gli stessi beni già oggetto di pratiche che spesso si sono rivelate non corrette e hanno condotto al loro danneggiamento se non alla perdita. Alla luce di ciò si avvia una progettualità rivolta alla riscoperta extra locum del patrimonio culturale costituito dai relitti aeronavali affondati nelle acque pugliesi meridionali, in un'ottica di restituzione della memoria, di appartenenza, nonché di ampliamento dell'offerta culturale di alto significato simbolico e sociale.

Parole chiave: *Patrimonio culturale; fruizione conservativa; sviluppo turistico sostenibile; relitti sommersi; Nardò, Brindisi.*

Introduzione

La tutela, la valorizzazione e la fruizione virtuosa del patrimonio culturale¹ sono espressioni unitarie, coerenti e irrinunciabili dell'uomo e costituiscono i capisaldi di una strategia di governo capace di creare sviluppo sostenibile. Il primo passo verso la costruzione di questo processo è rappresentato dal monitoraggio delle risorse locali e

¹ Recentemente il Ministro Franceschini ha riconosciuto questa espressione comprensiva sia dei beni culturali sia di quelli naturali.

dallo studio delle loro peculiarità. Il secondo passo è il coinvolgimento e la responsabilizzazione della popolazione, mentre il terzo passo è rappresentato dalle pratiche di buon governo, fondate sulla virtuosa gestione dei beni, materiali e immateriali, che conducono alla corretta pianificazione territoriale attraverso azioni mirate degli attori decisionali. Questa strategia, essendo un processo di tipo euristico, è anche capace di promuovere e produrre ulteriore, fertile sviluppo di lungo periodo.

Patrimonio culturale tangibile e intangibile, capitale sociale e capitale umano rappresentano, pertanto, beni unici e inimitabili² che vivificano l'identità territoriale e che, in una dialettica tra locale e globale, connotano lo spazio geografico contribuendo al rafforzamento del suo potere competitivo e avviando una corretta serie di processi di territorializzazione non più frutto di azioni improvvisate. La memoria comune, il senso di appartenenza e di unità di una popolazione concorrono a esercitare, se così connotati, un forte elemento di attrazione verso l'esterno e verso alcuni interessanti e raffinati fenomeni, come quelli del turismo culturale e scientifico, che sono intimamente correlati e direttamente proporzionali alla gestione integrata, sostenibile e consapevole delle risorse locali. Negli ultimi anni i programmi di sviluppo a varia scala, dalla comunitaria³ alla locale, tengono sempre più conto di queste dinamiche; anzi esse costituiscono veri assi di intervento specifici ma è auspicabile che i soggetti decisionali, sempre a varia scala, vi pongano ulteriore e particolare attenzione, soprattutto se sono chiamati a governare quei territori storicamente caratterizzati da vocazione inespressa e che ancora oggi tardano a manifestarsi⁴.

La Puglia e il Salento rappresentano notoriamente una delle destinazioni turistiche fra le più ambite in Italia e in Europa, in particolare nell'ultimo quinquennio, secondo quanto emerge dal confronto con le *performances* di altre destinazioni nazionali⁵.

Al fine di rafforzare nel tempo la innovatività e attrattività, oltreché di migliorare l'accessibilità e la competitività di questa interessante ma fragile area geografica, in altri termini di irrobustire *l'immagine* del territorio, appare opportuno indirizzare azioni mirate alla messa a valore di tutti i *plus* territoriali, alla diversificazione dell'offerta e alla urgente necessità di attuare la tanto decantata stagionalizzazione dei flussi attraverso

² Cfr. Greco N. (1984), Gestione e tutela delle coste e delle acque costiere in Italia. *Ambiente risorse salute*, 34, pp. 4-6.

³ Basti pensare ai più recenti INTERREG, ADRION, o ai programmi di sviluppo transfrontalieri.

⁴ Cfr. Vallega A. (1980), *La regione marittimo-litoranea: nuova categoria di ricerca regionale*. *Rivista Geografica Italiana*, 87, pp. 367-385.

⁵ Nel mese di agosto 2015 il Salento ha avuto più visitatori dell'Expo di Milano. Solo la cittadina di Gallipoli ha infatti segnato, nella settimana centrale di agosto, oltre 500.000 presenze. La tendenza si conferma per il 2016 e anche per il 2017.

particolari e innovative tipologie di prodotti culturali. Altri settori economici regionali e alcuni segmenti turistici dimostrano, per contro, il loro scarso successo in tale senso perché non hanno tenuto conto dell'assoluto bisogno della "coerenza di azioni *net-based*", prediligendo strategie di crescita isolate se non, talvolta, decontestualizzate.

In seguito a un'attenta analisi della programmazione turistica regionale e locale emerge che il segmento legato alla valorizzazione e alla fruizione dei beni sommersi *sensu lato* può, invece, rappresentare una delle forme più interessanti e auspicabili di "legante di rete", proprio perché costituisce una forma molto particolare di turismo culturale, capace di coinvolgere un territorio in un sistema di offerta estremamente diversificato, innovativo e, conseguentemente, di alta qualità.

Ciò ha il pregio non indifferente di consolidare il sistema integrato dell'offerta culturale ma, anche, di rivitalizzare e irrobustire il tessuto socioeconomico locale nel lungo periodo. Il turista davvero sensibile al complesso storia-costa-mare-cultura, infatti, si caratterizza per un profilo di formazione medio-alta e per una elevata capacità di mobilità a medio raggio. Infine egli, tendenzialmente, è favorevole a ridurre la stagionalizzazione dei flussi visto che non esiste il rischio, come per il turista balneare, di dover comprimere nei mesi più caldi i periodi in cui fruire dei beni attrattori.

In considerazione di queste importanti premesse è di importanza strategica inquadrare e sviluppare alcune forme di rafforzamento e di promozione dell'offerta culturale di qualità legata ai beni sommersi, semisommersi ed emersi, unitariamente definiti nell'assunto geografico "interfaccia-terra-mare"⁶. Si tratta dunque di tracciare un nuovo ed entusiasmante scenario della fruizione molto composito, poiché prevede di concepire un approccio olistico alle risorse culturali del luogo, considerate come punti di convergenza continui e inseparabili tra storia e società; in altre parole espressioni uniche della cultura e della identità locali.

Le coste, le acque prospicienti e le comunità che le hanno progressivamente colonizzate, peraltro, considerate contemporaneamente come patrimonio materiale e immateriale, vanno viste come realtà funzionali e come cerniera di un complesso territoriale che occorre preservare e valorizzare, garantendone la fruizione e il godimento anche alle generazioni future. Questo è possibile solo se gli attori politici e gli attori economici intraprendono una gestione virtuosa, in un'ottica di sviluppo durevole e sostenibile, che non corra *in primis* il rischio della cartolinizzazione e della fagocitosi del distruttivo turismo di massa a sciame di locuste (vedi l'esempio del fenomeno turistico giovanile

⁶ Cfr. Zunica M. (1986). Per un approccio con l'interfaccia terra-mare, *Quaderni del Dipartimento di Geografia*, Padova: 5, pp. 5-15.

gallipolino, peraltro recentemente messo in profonda crisi dalla chiusura di due sole strutture adibite a “divertimentificio”), ma che sia un vero e proprio marchio di riconoscimento a livello internazionale.

Questo inscindibile intreccio di relazioni fra uomini e risorse, tra tradizioni e reperti, tra cultura e attrazione turistica deriva dalla naturale, quanto purtroppo poco rispettata, considerazione di questo particolare ambiente come patrimonio comune dell’umanità⁷ che, nella Puglia meridionale, risulta particolarmente ricco di beni culturali, a lungo fruiti in maniera isolata e senza una ben definita coerenza sistemica.

Su tale stato dei fatti si innesta la recente serie di celebrazioni riguardanti la Grande Guerra, spunto unico per inserire e contestualizzare queste tematiche nell’ottica della riscoperta quale legante socioculturale delle popolazioni locali.

Il mare salentino, in particolare quello di Brindisi e il golfo di Gallipoli, si sono dimostrati negli ultimi anni un incredibile memoriale per la presenza di ogni forma di naviglio che, dal V secolo avanti Cristo fino ai giorni nostri, ha lasciato testimonianze dirette e indirette di uomini, mezzi, vicende e drammi. Si può affermare senza tema di smentita, per consultazione di apposite fonti ma soprattutto per prospezioni dirette pluridecennali, che il patrimonio navale sommerso di questa parte di Puglia sia fra i più ricchi e meno conosciuti d’Italia, permettendo così sia le campagne esplorative, sia le ricerche d’archivio, sia l’avviamento di pratiche turistiche quali le immersioni sui relitti, sia la realizzazione di idee progettuali capaci di far rivivere le vicende, gli uomini e i mezzi che hanno lasciato sui fondali tante tracce.

Però, proprio per la effettiva difficoltà di raggiungere direttamente i siti dei relitti, ubicati a quote sovente fuori dalla portata dei sommozzatori non forniti di brevetto adeguato (per alte profondità e per attrezzature speciali), sia per l’effettiva esclusione di tutti i potenziali fruitori dei beni in questione, il Laboratorio di Monitoraggio dei Sistemi Costieri e Fotografia Subacquea dell’Università del Salento ha realizzato una serie di protocolli di intesa e di Accordi Quadro con svariati Enti pubblici. Lo scopo è stato anche la costituzione di una rete di collaborazioni che permettano di dare corso al processo di monitoraggio, di valorizzazione e di fruizione *extra locum* dei beni in questione.

Nello specifico essi sono di seguito riportati in Tabella 1.

⁷ Cfr. Panzera A.F. (1984). Patrimonio comune dell’umanità, protezione dell’ambiente marino e convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. *Studi Marittimi*, 21, pp. 65-69.

ENTE/I COINVOLTI	TIPO DI ACCORDO	DURATA ACCORDO
Consorzio di gestione dell'Area Marina Protetta Porto Cesareo e Comune di Nardò	Accordo quadro	Triennale rinnovabile
Comune di Nardò	Accordo quadro	Triennale rinnovabile
Acquario e Museo del Salento	Protocollo d'intesa	Triennale rinnovabile
Club per l'Unesco di Galatina	Accordo quadro	Triennale rinnovabile
Lega Navale Italiana Regione Puglia	Accordo quadro	Triennale rinnovabile
I.I.S.S. "DE MARCO VALZANI" Brindisi	Accordo di quadro	Triennale rinnovabile
I.I.S.S. "GALILEO GALILEI" Nardò	Accordo di rete	Triennale rinnovabile
Liceo Scientifico "G. BANZI BAZOLI" Lecce	Accordo quadro	Triennale rinnovabile

Tab.1. Enti coinvolti attraverso vari accordi con il Laboratorio di Fotografia Subacquea e Monitoraggio dei Sistemi Costieri.

Recentemente, a seguito di una collaborazione tra il Laboratorio e l'IISS De Marco-Valzani di Brindisi, è stato possibile aggredire positivamente un bando FESR della Regione Puglia⁸. La strumentazione in acquisizione permetterà l'avvio del progetto Relitti Rinati.

L'idea progettuale

Relitti Rinati si propone di monitorare, mappare, riprodurre e rendere fruibili *extra locum* alcuni relitti delle navi a motore, dei sommergibili e degli aerei rinvenuti sui fondali di Brindisi e di Nardò. Essi versano attualmente in uno stato di pressoché totale abbandono e rischiano di essere del tutto cancellati dall'immaginario collettivo delle popolazioni locali, dopo averne segnato in maniera sostanziale, spesso attraverso il loro stesso affondamento, la memoria e il senso di appartenenza. A questa fase si affiancherà la raccolta di fonti d'archivio, documenti e altri materiali ritenuti rilevanti e di organizzarli

⁸ Programma Operativo Nazionale "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014/2020 (FSE-FESR) - Realizzazione di laboratori per lo sviluppo delle competenze di base e di laboratori professionalizzanti in chiave digitale - Prot. AOODGEFID\37944 del 12 dicembre 2017.

nell'intento di costituire un vero e proprio percorso culturale legato a questi beni sommersi.

Allo scopo di valutare la fattibilità del progetto è stata condotta una serie accurata di indagini sulle strumentazioni da impiegare e sulle competenze tecniche e scientifiche; successivamente sono state visitate le strutture museali a tema d'Europa. La risultanza è riassumibile nella conclusione che una simile strategia di studio e di fruizione sia connotata da forti aspetti di innovatività e attrattività⁹.

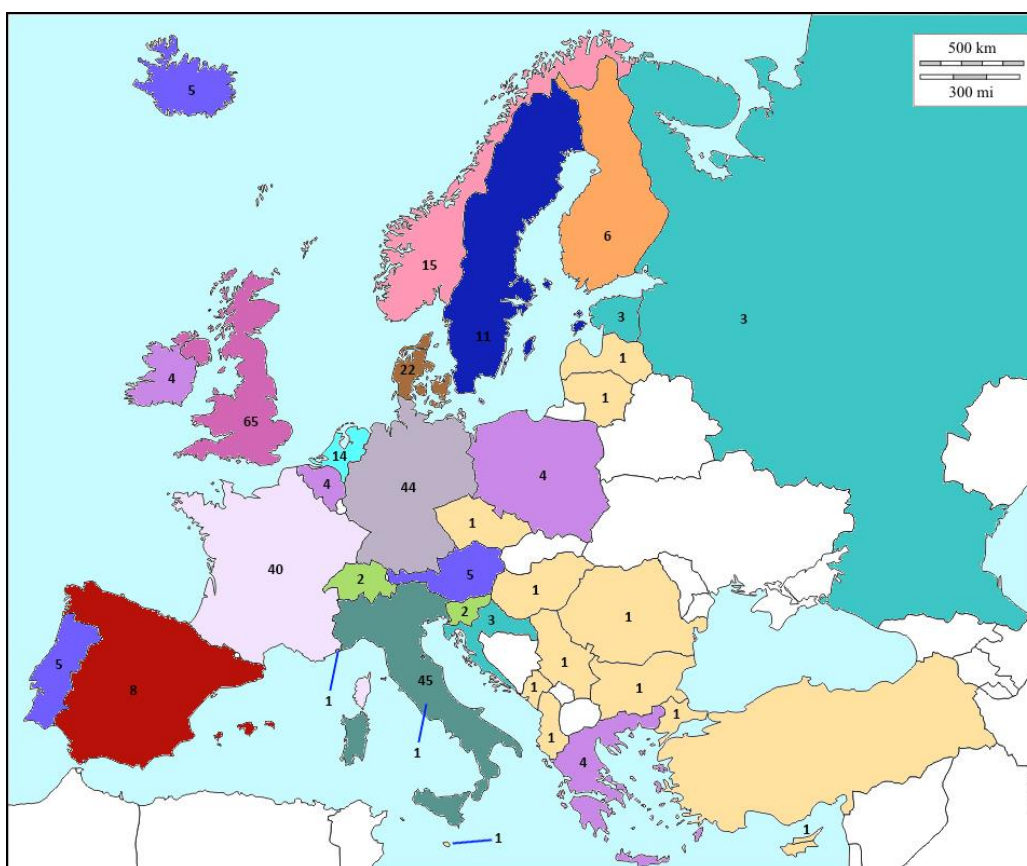


Fig.1. Carta del Mediterraneo con indicate le strutture museali o culturali d'interesse per il presente progetto. Ogni Nazione ha evidenziato entro i confini il numero di strutture a tutt'oggi attive. Gli Stati con una grande

⁹ Sono state visitate virtualmente e/o direttamente 46 strutture museali Italiane e 283 straniere per il settore mediterraneo, con importanti Istituti extramediterranei. Sono stati visitati, inoltre, i seguenti siti di arte modellistica navale: <modellismodarsenale.com>, <<http://www.forumscuoladimodellismo.com>>, <<http://l-arsenale.forumattivo.com>>, <<http://www.modarsenaval.com>>, <<http://modelshipworld.com>>, <<http://www.shipmodeling.ru>>, <<http://www.amarsenal.be>>, <<http://www.dlumberyard.com>>. Ogni ente o struttura contattata ha espresso vivo interesse per il progetto, dichiarandosi disponibile alla collaborazione fattiva e allo scambio di fonti e materiali vari.

tradizione storica marinairesca (Inghilterra, Italia, Germania, Francia) sono quelli che vantano il massimo numero di Enti (194, ossia quasi il 60% del totale).

Le finalità del progetto

Esse sono le seguenti:

Valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio sommerso

I beni sommersi oggetto di questo progetto appartengono contemporaneamente ai beni materiali e a quelli immateriali a causa della loro difficoltà di individuazione, protezione, valorizzazione, fruizione. Ciò è dovuto al fatto che, trovandosi sui fondali marini, risultano solo parzialmente raggiungibili. La proposta è quella di creare uno strumento tecnico, artistico e scientifico al contempo che permetta la loro inclusione fra i beni culturali attraverso la realizzazione di loro fedeli repliche in scala. Nei casi in cui alcuni reperti originali siano disponibili per la musealizzazione si provvederà ad affiancarli ai prodotti in esposizione. Essi si offriranno nel complesso come percorsi museali multilivello ad alto contenuto culturale, formativo, didattico, emozionale, esperienziale, che saranno inseriti attraverso gli operatori del settore nei percorsi turistici.

Apertura di centri di ricerca, educazione e didattica

Essi dovranno fungere da attivi centri culturali e didattici, provvedendo a incentivare gli incontri, i dibattiti, gli eventi del settore, i corsi di approfondimento culturale. Si interverrà così su ogni fascia della popolazione locale, ma soprattutto sulle quelle in età scolastica, su quelle degli ex lavoratori del settore e su quelle dei pensionati in generale, che oggi rappresentano sempre più un patrimonio irrinunciabile.

Offerta culturale, didattica e turistica

Strutture museali con siffatte connotazioni non trovano riscontro quasi in alcuna Regione del Sud. Quello che si incontra, in realtà, è una mera esposizione di modelli o di reperti, ma non entrambi insieme e comunque senza un concreto fermento intellettuale che li renda fecondi. Si intende quindi caratterizzare la presente proposta con una offerta turistico-culturale più che innovativa, con il convincimento che, come altre volte è già avvenuto (basti considerare il nuovo Acquario del Salento che, nel 2015, è stato il primo attrattore culturale in Italia in provincia di Lecce), questa caratteristica gioverà non solo a livello locale ma anche a livello regionale.

Standard di eccellenza culturale

Una volta irreggimentate, le attività provvederanno a inserire i centri da subito nel circuito tematico dei Musei del Mediterraneo, consentendo loro di essere fra le punte di diamante della cultura locale per significato, attività e buone pratiche di governo. Compito comune sarà, allora, impegnare non poche risorse nel raggiungimento dei più alti livelli qualitativi dell'offerta e concorrere così alla assegnazione della certificazione di Struttura Culturale di Eccellenza.

Consapevolizzazione e senso di appartenenza

I relitti sono per l'immaginario collettivo la rappresentazione di una sciagura, che spesso rievoca la perdita di molte vite umane. Se l'episodio non è lontano dalla memoria lo spirito di compartecipazione è alto, anche se fisicamente distante (ad esempio l'onda emotiva planetaria che è seguita alla catastrofe della nave da crociera italiana Costa Concordia è stata fortissima). Se invece esso è temporalmente lontano allora non fa più parte del sentire comune (benché la sciagura che ormai da un secolo accompagna il transatlantico britannico Titanic lo smentisca). Il progetto ha proprio lo scopo di rivitalizzare il senso di appartenenza ai tempi e ai luoghi, sia presenti sia passati, per la popolazione locale, toccando la sensibilità comune e rinforzando la memoria storica che oggi si rischia di smarrire.

Disseminazione e *Storytelling*

Questa attività si configura come una vera e propria azione di ricerca-intervento rivolta sia alla raccolta che alla messa a valore delle narrazioni comunitarie per la ricostruzione del patrimonio culturale di cui le comunità locali sono portatrici. Tale ricostruzione consente di scoprire e far emergere risorse culturali, facenti parte della tradizione orale, come veri e propri beni culturali del territorio e messe a valore attraverso la loro restituzione alle comunità con appositi interventi d'innovazione sociale mediante la valorizzazione sostenibile del patrimonio dei luoghi e delle comunità. Saranno al contempo registrati i modelli di riavvicinamento e le testimonianze della popolazione, così da costituire esse stesse nuovi e importanti materiali. Essi diverranno ulteriore patrimonio di Brindisi, di Nardò e della collettività in senso più ampio, permettendo, così, una vera e propria mappatura delle risorse culturali che saranno riorganizzate in forma di nuovi oggetti culturali fruibili alle comunità stesse e ai visitatori. Ciò permetterà di progettare anche interventi sociali, iniziative culturali e servizi per il visitatore e il turista, dando priorità alle pratiche relative all'abbattimento delle barriere, all'inclusione sociale,

al coinvolgimento e talvolta allo sconvolgimento di quegli stereotipi secondo cui la cultura non sia inclusione ma esclusione.

Per tutto quanto illustrato l'azione di *storytelling* interesserà immediatamente le popolazioni locali, successivamente i visitatori esterni, attraverso i seguenti punti:

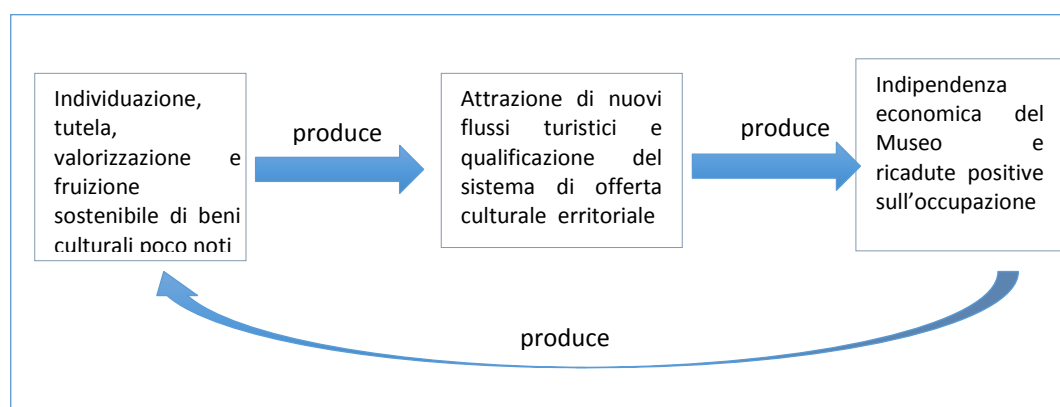
- Mostre *in loco* e itineranti ad alto contenuto scientifico, estetico e artistico;
- Mostre *in loco* itineranti sulle attività laboratoriali dei Centri di fruizione;
- Promozione e condivisione degli archivi storico-geografici;
- Tutte le attività di narrazione e di coinvolgimento partecipato della cittadinanza

Sostenibilità e autosufficienza economica

Qualunque attività basata sulla cultura si intenda oggi avviare deve avere come prerequisito la previsione, già nel breve termine, dell'autosufficienza finanziaria, che si realizza attraverso la partecipazione a progetti finanziati, attraverso la commercializzazione di prodotti oppure attraverso la sponsorizzazione. In altri termini le Strutture che si prevede di attivare garantiranno la propria esistenza su questo tipo di *fund raising*.

In definitiva le finalità del progetto possono essere riassunte in tre punti fondamentali, che risultano complementari, coerenti e totalmente raggiungibili perché in circolarità dinamica tra loro.

Essi sono evidenziati nel sottostante schema.



La Rinascita dei relitti



Fig.2. Relitto del bombardiere tedesco Junker JU 88. Santa Caterina di Nardò, -32 metri. Foto di Sandro Notarangelo.

Relitti Rinati propone, in dettaglio, di attivare le indagini su undici relitti.

Per l'area brindisina Relitti Rinati punta l'attenzione sui seguenti:

1. Motonave *Delia*, cargo di 126 metri, affondato il 16/4/1942
2. Cacciatorpediniere *Confienza*, nave militare di 88,5 metri, affondato il 20/11/1940
3. Sommergibile *Tricheco*, sottomarino di 69,8 metri, affondato il 18/3/1942
4. Motonave *Asmara*, cargo di 138,6 metri, affondato il 10/8/1943
5. *Douglas c-47 SKYTRAIN* (Dakota), aereo da trasporto e addestramento alla navigazione, 29 metri di apertura alare, precipitato il 20/1/1960

Per l'area di Nardò, invece, sono riportati di seguito:

1. Motonave *Pugliola*, cargo militare di 78 metri, affondato il 12/9/1943
2. *Caterina Madre*, piroscafo di 110 metri, affondato il 13/9/1943
3. *Lanciotto Padre*, piroscafo di 225 tonnellate, affondato il 16/9/1943
4. *Junker JU 88*, aereo militare tedesco, 20 metri di apertura alare, precipitato nel 1943
5. *HMS Quail*, cacciatorpediniere britannico di 110 metri, affondato il 18/6/1944
6. *Neuralia*, nave appoggio di 146 metri, affondata l'1/5/1945

Il progetto prevede, per ogni relitto, la raccolta dati che, attraverso strumentazione sonora, restituisca informazioni esportabili e gestibili in ambiente digitale per la produzione di modelli virtuali.



Fig.3. Creazione in realtà amplificata del relitto del Titanic a partire dai dati numerici generati da *HF sidescan sonar*. Fonte: WordPress.

Successivamente saranno realizzate delle prospezioni con robot subacqueo per la cattura dei dati videofotografici che, integrati ai precedenti, restituiscano modelli tridimensionali in realtà aumentata di elevata qualità.



Fig.4. Creazione di modello tridimensionale navigabile da fotomosaico di un tratto di costa. Elaborazione a cura del Laboratorio di Fotografia Subacquea e Monitoraggio dei Sistemi Costieri, per gentile concessione S. Fai.

Il passaggio successivo è la produzione di modelli reali in scala attraverso stampanti tridimensionali o strumentazioni affini.



Fig.5. Produzione in stampa 3d del relitto della HMS Herebus. Fonte: www.hydro-international.com.

Ultima fase è la riproduzione dei relitti attraverso la tecnica del modellismo d'arsenale¹⁰ che mostrerà gli stessi prima dell'affondamento, oltre alla realizzazione di diorami e altre contestualizzazioni a elevato impatto e coinvolgimento.

¹⁰ Il metodo del modellismo d'arsenale prevede la realizzazione con i metodi originali usati nei cantieri per la costruzione dei mezzi navali. Ciò implica che, a lavoro ultimato, le strutture sotto coperta non possono essere visualizzate e per ovviare a ciò è necessario costituire un archivio d'immagini che dimostrano l'avanzamento lavori e quanto progressivamente creato. Un'altra tecnica di modellismo, quella dell'ammiragliato, invece, deriva dalla passata consuetudine di montare modelli di navi parzialmente complete che, se accettate dopo presa visione di un potenziale committente, passavano alla reale produzione in cantiere. La voluta incompletezza di tale tecnica (ad esempio la mancanza totale o parziale del fasciame, dell'alberatura o della velatura) accresce ulteriormente l'altissimo valore storico/artistico del manufatto.



Fig.6. Sezione maestra con apparato di governo funzionante della fregata francese da 18 libbre Vènus. Sinistra: spaccato della nave; destra: sistema della doppia ruota del timone. Realizzazione in modellismo d'arsenale. Foto e modello dell'Autore.

Tutti i materiali così ottenuti, inclusa una banca dati multimediale ad accesso controllato, saranno affiancati da materiali e fonti d'archivio reperite e rese disponibili alla fruizione comune attraverso l'apertura di strutture predisposte a tale scopo.

Alla esposizione dei relitti così ricostruiti si prevede, nel tempo, di affiancare anche una serie di modelli facenti parte del naviglio commerciale e di quello da pesca ormai quasi del tutto scomparsi, sia in area brindisina sia in area neretina ma che, da fonti d'archivio, certamente hanno solcato quelle acque e che sono di seguito indicati: Tartane da pesca e/o trasporto, Navicelli, Bovi, Leudi, Schifazzi, Lance da pesca a vela, Gozzi a remi, Gozzi a lampara, Flotta delle tonnare salentine (con tre tipi di imbarcazioni)¹¹.

¹¹ Molti esemplari di gozzo a remi sono ancora usati dai pescatori locali e, fino a poco tempo fa, anche i gozzi a lampara.

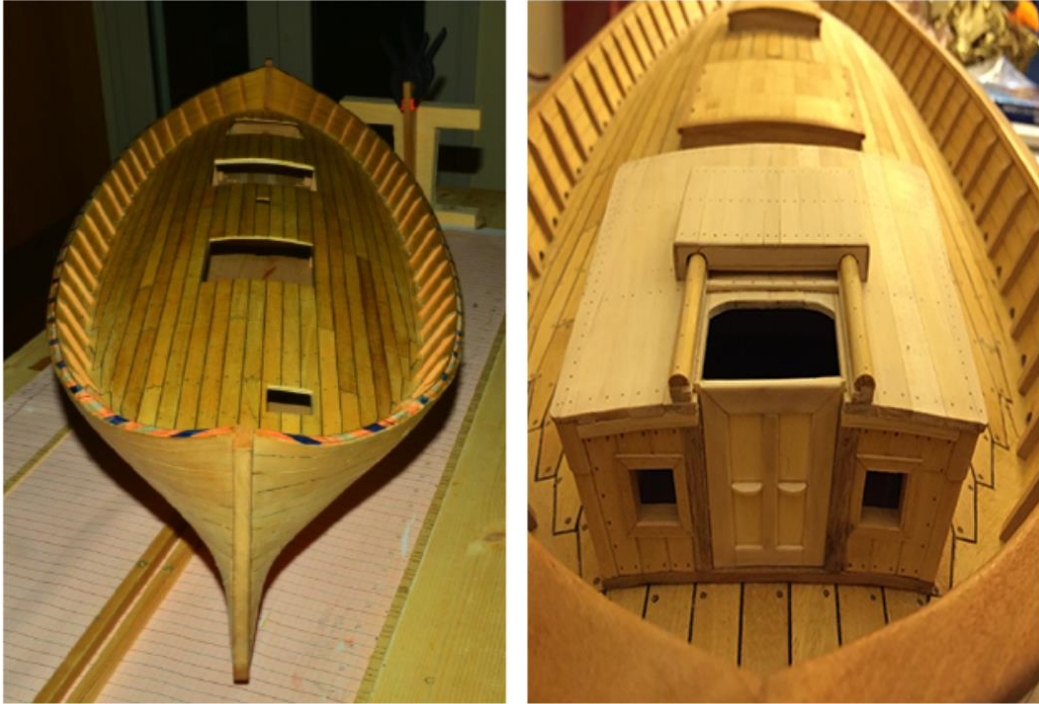


Fig.7. Ricostruzione con la tecnica del modellismo d'arsenale di un leudo. Sinistra: scafo completo; destra: osteriggio del comandante. Foto e modello dell'Autore.

Diorami, materiali didattici, scientifici, banche dati costituiranno il necessario supporto a completamento di questo progetto dal sicuro successo, come simili esperienze, benché parziali rispetto all'architettura presentata da Relitti Rinati, dimostrano dall'analisi effettuata in ambito panmediterraneo.

L'unicità della proposta progettuale risiede, infatti, nella assoluta innovatività che scaturisce dalla natura dei beni culturali in studio, dal loro forte potere evocativo, oltre che dalla singolarità della forma di fruizione e narrazione non potendo, per molteplici questioni, mai essere musealizzati o fruiti direttamente se non da pochissimi sommozzatori specializzati.

La presente proposta progettuale così connotata, dunque, intende lanciare la grande messe di dati opportunamente organizzata e le ricostruzioni virtuali e reali nei servizi culturali d'eccellenza della regione attraverso una serie di attività scientifiche, didattiche e di ricerca. Nel corso degli anni a seguire si provvederà a realizzare, per mezzo di partecipazione a bandi e finanziamenti vari, i prodotti culturali che progressivamente arricchiranno l'offerta culturale.